

Dopo la scoperta del complotto di Borghese

GLI INQUIETANTI «MISTERI» DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA

Domani il governo dovrà rispondere in Parlamento sugli «Amici delle forze armate» Un Comitato interzona con compiti reazionari - Propaganda fascista nelle caserme

ROMA, 18 aprile. Il governo risponderà martedì prossimo ad un gruppo di interrogazioni riguardanti le associazioni d'arma e in particolare sulla nota vicenda della manifestazione di destra promossa all'Adriano di Roma da un sedicente comitato di amici delle forze armate.

le associazioni d'arma in rapporto alla situazione politica. La riunione è stata presieduta dal parà Saccucci, segretario dell'ANPDI di Roma, il quale «ha riaffermato che spetta alle associazioni d'arma di indicare la soluzione nazionale al dramma che sconvolge la nazione».

Per quanto riguarda gli alpini di Roma, il gruppo Edelweiss segnala, come un proprio successo, di essersi incontrato a novembre del '70 con il consigliere nazionale dell'ANA, gen. Lombardi, il quale avrebbe manifestato l'adesione a «comprende e diplomazia», mentre viene completata l'organizzazione politica e di propaganda attraverso la diffusione di materiale stampato, incontro con proiezioni di film, cene sociali e così via.

Molti sono gli interrogativi che perciò si presentano e a cui sarebbe necessario che il governo risponda. L'accertamento dei rapporti con Saccucci e con la sezione di Roma dell'ANPDI e il rifornimento dei mezzi per la propaganda, le esercitazioni di trasmissione. Su questo e su altro aspettiamo dal ministro della Difesa una risposta precisa.

Nella Carolina del Nord

Crolla la tribuna: 130 feriti



WILMINGTON (Carolina del Nord) - La tribuna di un circuito automobilistico è improvvisamente crollata sabato a Wilmington, durante una gara; nel crollo almeno 130 persone sono rimaste ferite. Nessuna sarebbe in gravi condizioni. Uno dei feriti ha dichiarato di avere avvertito uno scricchiolio e di avere visto la tribuna spaccarsi nella parte centrale e crollare. Nella foto ANSA: una parte delle strutture crollate e capi di vestiario, borse e cuscini di proprietà dei feriti.

Un testimone afferma che il bandito missino conosceva la «vedova d'oro»

I carabinieri vogliono vederci chiaro nei rapporti tra Vandelli e i Gadolla

La confessione di Rinaldi contrasta con quanto scritto dallo «svizzero» alla madre del ragazzo sequestrato - Forse la signora sarà di nuovo sentita dal magistrato - L'Ardolino sarà scarcerato - Diventano così due i protagonisti della rapina di via Bernardo Castello non ancora identificati - Il singolare comportamento dell'ideologo indottrinato

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 aprile. Diego Vandelli, il bandito fascista che diresse la banda accusata di avere rapito Sergio Gadolla, aveva l'abitudine di giocare a carte con il defunto padre del ragazzo rapito, Fausto Gadolla, che allora era presidente del circolo e della squadra di calcio.

I carabinieri sembrano dare importanza a questo particolare sui rapporti tra il bandito fascista ricercato e il defunto padre del ragazzo rapito. Essi sono stati contattati da un determinato tipo fin che Fausto Gadolla era in vita, e sono rimasti in attesa di un suo ritorno.

Qualche tempo prima Rinaldi aveva tentato di farsi ospitare a Genova nella sede della associazione di amicizia Italia-Albania. L'avevano naturalmente cacciato, ma guardando il recluso nel carcere di Rapallo, parlando dello arresto e del procedimento per direttissima all'assassinio di un certo «svizzero».

Rinaldi - infatti - comprendeva di essere ormai braccato e, con la sicurezza degli amici del carcere, fuggiva ad ogni accusa di correttezza con i Rossi, scegliendo la maniera più provocatoria per l'atto del suo «fermo».

Eppure, come ha confermato Vittorio Battaglia, Rinaldi e gli altri o almeno una parte dei membri della banda non potevano ignorare che il Vandelli era un missino, non soltanto perché figurava candidato nelle liste espresse su tutti i muri della Liguria alle elezioni regionali, ma perché Vandelli era dichiaratamente fascista anche quando era recluso nel carcere di Pianigiane a Ferrara.

L'uccisore del guappo di Marano

Prima che dalla polizia trovato dai «killers»

E' stato ferito da due rivoltellate ma è riuscito a fuggire - Ora è al sicuro in carcere

NAPOLI, 18 aprile. Questa mattina alle 6 è stato arrestato il giovane che l'altra sera uccise un noto «guappo» di Marano, il macedonio Angelo Raffaele Baia.

Il macellaio ucciso era un temibile esponente della malavita, legato strettamente al clan di Pasquale Simonetti, detto «Pascalone» e «Nola».

La polizia che era sulle piste dell'omicida lo ha arrestato in un'abitazione di viale del tramonto e sanguinante due ore dopo il ferimento, mentre lasciava una masseria nella quale era riuscito a rifugiarsi per sfuggire ai colpi dei due sconosciuti.

Crescenzo Di Nardo prima ancora di essere trasportato in ospedale e di andare in carcere di Poggioreale, ha spontaneamente spiegato quanto gli era accaduto. Ha raccontato anche la sua versione del delitto: si era incontrato col Baia, che gli doveva alcuni costosi attrezzi di macelleria e una somma residua di danaro, e questi era stato provocatorio e minaccioso nei suoi confronti. Gli aveva intimato di non seccarlo più, di non mandare più i poliziotti a sollecitare il saldo del debito, in caso contrario, gli

Audace furto a Roma

Preziosi per 60 milioni rubati in un laboratorio

ROMA, 18 aprile. Audace furto questa notte nel popolare quartiere romano del Trionfale. Dalla cassaforte di un laboratorio di preziosi sono stati asportati gioielli per un valore di oltre 60 milioni, 760 mila lire in contanti e un fazzoletto di cambiale.

Turto è stato compiuto nel laboratorio sistemato in via Carlo Mirabello 35, di proprietà di Renato Mandelli, che abita al numero 26 del viale.

SORPRESA DAL MARITO CON L'AMANTE S'UCCIDE

URBINO, 18 aprile. Una donna di 38 anni, Luisa Brancorsini, sorpresa dal marito in compagnia dell'amante, si è uccisa gettandosi sotto un treno nei pressi della stazione ferroviaria.

Il marito della Brancorsini, Fosco Bartolucci di 39 anni, che gestisce un bar nella zona del cimitero urbano e che già in passato pare avesse avuto motivi di lamentele, è stato arrestato.

Mercoledì inizia lo sciopero articolato

Tessili: governo e padronato bluffano

Il quadro della situazione - L'urgente ripresa dell'occupazione deve essere ricercata sia in un uso più incisivo delle Partecipazioni statali che nella creazione di strumenti per un vero programma di ristrutturazione industriale

Mercoledì iniziano gli scioperi dei tessili, articolati per provincia, che si svilupperanno per tre giorni nel Parlamento sta per riprendere in esame un progetto di legge tessile. Governo e padronato bluffano chiamando a raccolta le organizzazioni sindacali: secondo qualche ministro la concessione di contributi pubblici alle aziende tessili potrebbe addirittura essere fatta passare come una misura «congiunturale», diretta ad ottenere il pieno impiego per le migliaia di lavoratori sospesi o a orario ridotto. E' vero, invece, che ci sono decine di fabbriche per le quali nessun «ossigeno» sarà sufficiente a farle sopravvivere mentre altre, attraverso l'aiuto pubblico consoliderebbero soltanto odiose situazioni di sfruttamento («lavoro nero», attraverso la committenza di subappalti, riorganizzazioni sulla base di più alti ritmi di sfruttamento).

La situazione dell'industria tessile è solo un momento di una tipica crisi strutturale la quale può avere solo due sbocchi: 1) la concentrazione ulteriore per fusioni, perpotamento di motivi di mescolere; 2) una presa di controllo pubblico effettiva.

Non è vero, anzitutto, che vi sia un crollo. Già agli inizi degli anni '60 l'industria tessile ha licenziato decine di migliaia di operai. Fra il 1968 e il 1970 (terzo trimestre) gli addetti, secondo Statistiche del Lavoro, edito dalla Confindustria, sono aumentati da 98 mila nel settore laniero e da 161 mila nel settore cotoniero. A fianco del settore tessile, inoltre, c'è quello della confezione di vestiario che ha aumentato di 171 a 206 mila; ciò spiega come quei pochi grandi gruppi che integrano attività tessili di confezione hanno avuto l'opportunità di aumentare l'occupazione, oltre a trasferire lavoratori da un settore all'altro, tendendo a potenziarlo.

Gli orari di lavoro sono diminuiti di poco (da 7 ore e 35 minuti nel 1969 a 7,25 nel 1970, da 160 a 155 ore settimanali), attestandosi ai livelli del settore estrattivo (145 ore mensili) e molto al di sopra di quello delle costruzioni (132 ore mensili). Il che vuol dire che c'è spazio per ridurre seriamente gli orari distribuendo il carico di lavoro su un maggior numero di operai.

Non è vero, inoltre, che i pesanti sono le conseguenze sui salari. Se prendiamo a base i salari del 1961 (facendo uguali le variazioni che si fa a insultare così un ragazzo che è rimasto vivo solo perché lo sono un credito sentimentale? In quei momenti tremanti per lui e per chiunque al suo posto, il suo primo e solo pensiero fu quello che volete? - disse - «ma prima lasciate che avverta mia madre».

«Inevitabilmente cado sul De Amicis ed è assurdo, perché sono un criminale, ma andata proprio così. Ecco perché mi sono precipitato ad avvertirla e sono andato, solo e meschinetto, al mio appuntamento con i "milite"».

Da 100 i dimostranti sono saliti a 500

L'UIL attacca lo sviluppo del processo unitario

ROMA, 18 aprile. Domani pomeriggio a Roma si apre la riunione dei Consigli generali dei tre sindacati dei lavoratori delle costruzioni. Si tratta di una nuova, importante tappa del processo unitario che viene a collocarsi proprio nel momento in cui le forze moderate interne ed esterne ai sindacati cercano di frenare il cammino verso l'unità organica voluto da milioni di lavoratori.

Quali gli obiettivi? I Consigli generali dovranno prendere una serie di decisioni da cui dipende il futuro di un milione e mezzo di lavoratori. I Consigli generali dovranno poi sviluppare ancora di più il processo unitario dando in-

dicazioni precise sulla piattaforma e le scadenze. Nell'anno come hanno affermato i dirigenti delle tre organizzazioni in una conferenza stampa - si svolgerà la conferenza dei delegati, con la partecipazione di tutti i Consigli generali, per la verifica dell'attività unitaria e per le decisioni da assumere in ordine alla riforma costituzionale della Federazione unitaria.

Si estende a S. Vittore lo sciopero della fame

MILANO, 18 aprile. Una più vasta partecipazione allo sciopero della fame in corso nel carcere giudiziario di San Vittore, per sollecitare la riforma del codice di regolamento carcerario, si è avuta stamani in tutti i «raggi», dove ieri soltanto un centinaio di detenuti avevano rifiutato di prendere i pasti.

Oggi sono cinquecento, su 1200, i detenuti che rifiutano il cibo. La situazione è tutta via calma in tutti i settori del carcere.

Collocano la riforma dei codici e del regolamento carcerario - L'analogia protesta a Regina Coeli si è conclusa ieri sera

ROMA, 18 aprile. Cinquantadue detenuti dell'ottava sezione di Regina Coeli stasera hanno ripreso a consumare i pasti sospendendo, così, lo sciopero della fame cominciato venerdì scorso. Sembra che la decisione sia stata presa dopo un nuovo incontro svoltosi tra una rappresentanza degli scioperanti e i funzionari del carcere.

I primi hanno ribadito la propria protesta contro l'attuale sistema penitenziario, affermando che l'attuazione della riforma non dovrebbe essere protratta ancora nel tempo. I giovani dell'ottava sezione di Regina Coeli hanno chiesto, inoltre, al direttore di essere trasferiti, non appena possibile, nell'istituto di pena di Rebibbia, più moderno e più funzionale.

PROGRAMMATI

E' possibile fare un piano di ristrutturazione industriale, ma la legge proposta dal governo non lo è. Quando i sindacati chiedono di includere nella legge una «garanzia» per il mantenimento dei livelli di occupazione, essi non chiedono soddisfazione in parole, ma atti concreti. Tutti sanno che la responsabilità del singolo industriale per i posti di lavoro cessa quando deposita i libri contabili in tribunale (e qualche volta prima). La garanzia implica

Domani i consigli generali degli edili

La riunione delle Confederazioni. Roma, 18 aprile. Domani pomeriggio a Roma si apre la riunione dei Consigli generali degli edili. Si tratta di una riunione importante, in cui si discuterà di una serie di decisioni che riguardano il futuro del settore edile. I Consigli generali dovranno prendere una serie di decisioni da cui dipende il futuro di un milione e mezzo di lavoratori. I Consigli generali dovranno poi sviluppare ancora di più il processo unitario dando in-

Domani i consigli generali degli edili

La riunione delle Confederazioni. Roma, 18 aprile. Domani pomeriggio a Roma si apre la riunione dei Consigli generali degli edili. Si tratta di una riunione importante, in cui si discuterà di una serie di decisioni che riguardano il futuro del settore edile. I Consigli generali dovranno prendere una serie di decisioni da cui dipende il futuro di un milione e mezzo di lavoratori. I Consigli generali dovranno poi sviluppare ancora di più il processo unitario dando in-